

Dio, l'altro, il creato. Leader delle fedi in dialogo con il mondo

di Lucia Capuzzi

in "Avvenire" del 18 settembre 2016

Spirava un vento freddo ad Assisi quella domenica di ottobre, quando san Giovanni Paolo II convocò i leader delle religioni mondiali per chiedere loro un comune impegno «nella soluzione di questa drammatica sfida della nostra epoca: vera pace o guerra catastrofica». Allora, nel 1986, si contavano nel mondo 36 conflitti per un totale di vittime compreso tra i tre e i cinque milioni. Anche se la gran maggioranza degli scontri si svolgeva nel Sud del mondo, le ragioni ultime erano riconducibili alla Guerra fredda. Alla contrapposizione ideologica tra Est e Ovest che aveva nel muro di Berlino il suo macabro simbolo. Ora, trent'anni dopo, la cortina che spezzava in due la Germania e l'Europa, è stata sgretolata dalla storia. Nel cuore del Vecchio Continente e del resto dell'Occidente – dall'Ungheria a Calais – si fabbricano, però, nuove cortine. Il "nemico" stavolta non è un sistema politico, sociale, culturale considerato incompatibile con il proprio. A infrangersi sulle reti metalliche o le colate di cemento, è la speranza di milioni di esseri umani – donne, uomini, bambini – di salvarsi dalla ferocia degli attuali conflitti, più o meno dichiarati, e in gran parte "eredità" della Guerra fredda: tale nel Nord del pianeta ma rovente altrove. Mentre, spesso, la politica sembra più preoccupata di tenere lontano le vittime che di provare a risolvere le ostilità, i leader delle religioni mondiali tornano da oggi ad Assisi, su invito della Comunità di Sant'Egidio, della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e delle Famiglie Francescane. "Sete di pace. Religioni e culture in dialogo", questo il titolo dell'iniziativa, per tre giorni, vedrà riuniti 511 leader di nove diverse fedi da ogni parte del mondo, 12mila pellegrini, numerosi pensatori ed esponenti – anche non credenti – del mondo della cultura, cinque premi Nobel per la Pace, tra cui i simboli delle primavere arabe Tawakkul Karman, Hassine Abassi e Amer Meherzi. Martedì, con loro nella città umbra, ci sarà papa Francesco. A unire i partecipanti – come ha sottolineato il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo – la ferma convinzione che lo spirito di Assisi sia ancora la "road map" del presente e del futuro. E che le religioni possano e debbano essere strumenti di pace. Intesa non come mera assenza di guerra bensì come cuore del progetto divino che, nella pace con Dio, con gli altri e con il creato – come scrive Alberto Vitali ne "Il Messia della pace" (Paoline) – ha il suo fondamento. A partire da tale presupposto, si può trovare un filo rosso nella molteplicità di eventi e iniziative che caratterizzano il ricchissimo programma della tre giorni. Oggi, dopo la Messa presieduta dal vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, l'assemblea di inaugurazione, alla presenza del presidente Sergio Mattarella, vedrà, tra gli altri, gli interventi di Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio, il patriarca ortodosso ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, il sociologo Zygmunt Bauman. Da domani a martedì – in città ma anche a Spello, Foligno e Perugia – si snoderanno le ventinove tavole rotonde. Molti i temi trattati, tutti riconducibili alla triplice accezione autenticamente religiosa di pace: armonia con Dio, con l'altro e con la creazione. Da costruirsi attraverso il dialogo. Per questo, oltre duecento relatori riflettono insieme sulla convivenza, consapevoli che la fede – parte del Dna dell'altro – può diventare la chiave dell'incontro. Anche là – e forse soprattutto – dove sembra accadere l'esatto contrario: dall'Africa dall'Asia ad Israele alla Siria. Da qui i panel "Save Aleppo", "La Tunisia a cinque anni dalla rivoluzione dei gelsomini", "Il terrorismo nega Dio", "Il Patriarca Bartolomeo: 25 anni al servizio dei cristiani e del mondo". A quest'ultimo, verrà anche conferita la laurea honoris causa in Relazioni internazionali dall'Università per stranieri di Perugia. Ma pace significa, inevitabilmente – come sottolinea la *Populorum progressio* –, giustizia. Da qui il grande spazio riservato alla "sedaqa", il termine biblico per giustizia che include la dimensione della misericordia. E ai dimenticati, siano essi poveri, migranti o luoghi e interi Continenti. Con approfondimenti su "Migranti e integrazione", "I rifugiati ci interpellano", "Religioni e poveri", "Cibo e acqua per tutti". Dai piccoli, dagli esclusi, dagli "scartati" – coscienza critica e specchio della reale civiltà del mondo – il grido di pace si leva forte. E da Assisi riempie la terra.

